

I Torelli Maremmani

IL MAGGIO CANTATO
A RIBOLLA

Introduzione di
Paolo Nardini



Comune
di Roccastrada

edizioni
Effigi



Comune
di Roccastrada



> **Biblioteca comunale**
Antonio Gamberi

Quaderni della Biblioteca Comunale "Antonio Gamberi" di Roccastrada n. 17



CONSORZIO PER LA GESTIONE
DELLE POLITICHE SOCIALI
Azione Sociale Coordinata tra i comuni
della Zona socio sanitaria Grossetana



Associazione culturale Sergio Lampis "Improvvisar cantando"
I Torelli Maremmani



Copyright: Comune di Roccastrada

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini

Grafica: Silvia Filoni

Stampa: Grafiche Vieri srl - Roccastrada

edizioni
Effigi

Aprile 2009

▲ **ARCHIVI**
nienbersi
14

IL MAGGIO CANTATO
A RIBOLLA

PRESENTAZIONE

Ribolla negli ultimi decenni ha conosciuto un notevole dinamismo nelle attività culturali dal basso. Non lasciamoci ingannare dall'ambiguità del significato del termine *cultura*. Sono davvero rare le attività, le capacità e le abitudini acquisite, che l'uomo svolge come membro di una società, a non rientrare nel concetto di cultura, inteso nel senso più ampio. Ma a Ribolla, in una società che non ha dimenticato le proprie radici contadine, pur avendo conosciuto lo sviluppo dell'industria mineraria, dopo la crisi e la chiusura delle miniere, sono le attività della cultura tradizionale ad essere emerse con forza: il Canto del maggio, l'Ottava rima, la Befanata.

Con questo libro il Comune di Roccastrada e la Biblioteca "Antonio Gamberi" intendono sottolineare l'importanza dell'iniziativa di alcuni giovani, che già di per se è un messaggio, al di là dell'attività svolta.

Il gruppo folkloristico dei *Torelli maremmani* compie dieci anni. Dieci anni sono pochi, ma sono significativi nella storia di una comunità.

Ci sono diversi aspetti che questa associazione di giovani mette in evidenza: il fatto che ci si possa raccogliere intorno ad una attività che ci è trasmessa dalla tradizione, che il gruppo stesso non sia formato da soli giovani, ma che questi, numericamente prevalenti, siano capaci di riconoscere, fin dall'inizio, un legame con chi è più anziano.

La loro stessa attività, inoltre, costituisce un ponte fra le generazioni.

L'attività dei *Torelli maremmani* unisce le generazioni rappresentate dalle persone realmente incontrate durante le loro performance, ma unisce anche le generazioni storiche dei contadini mezzadri che costituiscono le radici della Toscana contemporanea, con gli abitanti della campagna e dei centri urbani di oggi, che ascoltando il canto del Maggio, o assistendo alla rappresentazione della Befanata, ballando un valzer suonato con la fisarmonica o intonando un canto tradizionale, in quelle radici si riconoscono e attraverso di esse si sentono legati a questa terra.

La nostra storia più recente mostra episodi di migrazione per il lavoro nelle miniere, la venuta dei pastori sardi in luogo dei contadini che si erano trasferiti ed avevano cambiato mestiere. Tutto questo si inserisce nel contesto di una tradizione che si rinnova, dando un nuovo significato al concetto di identità e di appartenenza.

La tradizione, che costituisce un ponte fra le generazioni, collega genti dalle origini diverse. Forse condividere le tradizioni con chi, meno fortunato di noi, sceglie di venire in Italia con la speranza di un lavoro, di un'esistenza più dignitosa, aiuterebbe la comunicazione e la conoscenza reciproca. Magari rafforzerebbe la fiducia nell'altro e in noi stessi.

Se questo libro oggi vede la luce, lo dobbiamo innanzi tutto all'impegno che nella sua composizione hanno messo i *Torelli maremmani*, ma anche alla disponibilità dell'Associazione culturale Sergio Lampis – *improvvisar cantando* di Ribolla, ed al supporto tecnico e organizzativo offerto dall'Archivio delle tradizioni popolari della Maremma grossetana. Si tratta quindi di un prodotto ottenuto attraverso la sinergia di più organismi, i quali, ognuno con le proprie caratteristiche, ognuno con le proprie specificità e competenze, lo ha arricchito. Che questo sia l'auspicio che la tradizione non divida, ma continui ad unire nel rispetto delle diversità.

Il Sindaco
Leonardo Marras

IL CANTO DEL MAGGIO NEL GROSSETANO

L'innovazione conservativa

Il canto del Maggio può essere definito come un'azione cerimoniale proposta da un gruppo specializzato, realizzata al domicilio dei beneficiari, secondo una cadenza calendariale, durante la quale si scambiano dei doni di natura simbolica (il canto augurale proposto dal gruppo) e, dietro esplicita richiesta, di natura materiale (cibi e denaro che le famiglie visitate donano ai maggerini); i cibi raccolti sono consumati, durante una seconda cerimonia, dal gruppo eventualmente allargato ad alcuni dei componenti della comunità più ampia.

Nel grossetano, per “maggio lirico”, “canto del maggio”, “*anda' a canta' 'l maggio*” ed espressioni simili, si intende un fenomeno molto più complesso di quanto si possa indicare in una semplice definizione. Questa tradizione è da vedere soprattutto all'interno della relazione con gli altri fenomeni sociali. Diffusa nel grossetano, nella Maremma livornese e pisana e in alcune località delle pendici amiatine in provincia di Siena, presenta una serie di varianti territoriali. Nella forma del canto itinerante con questua è diffusa prevalentemente nell'area delle colline metallifere e nella pianura grossetana, oltre che in alcune località della collina interna. Nell'area del manciatese, invece (e meno recentemente anche in alcune località dell'Amiata¹), si

1. Dell'usanza di piantare l'albero del maggio ci dà testimonianza Giorgio Santi, che nel suo *Primo viaggio al Monte Amiata* del 1795 parla di

rileva un fenomeno ugualmente indicato come “maggio“, ma che per alcune caratteristiche si differenzia dal primo. Si tratta di una forma di celebrazione dagli aspetti meno spettacolari, ma non è per questo meno interessante: nella piazza del paese viene piantato un albero, a seconda della località più o meno ripulito dai rami e rivestito di nastri decorativi, e vegliato per l'intera nottata fra il trenta aprile e il primo maggio; le azioni cerimoniali sono limitate: si attende l'“alba di maggio”.

Una variante del Maggio cantato è costituita dal cosiddetto “maggio bianco”, o “maggio appassionato per le anime del purgatorio” rilevato nella campagna di Marrucheti. Localizzato nelle colline che da Campagnatico degradano verso Grosseto, sulla riva destra dell'Ombrone, il Maggio appassionato presenta alcuni elementi di similitudine con il Maggio allegro. Come fenomeno è da inserire in un contesto di appropriazione delle tradizioni profane da parte della chiesa. Il canto ha un tono sommesso e presenta caratteri liturgici, i beni raccolti sono destinati ad “acquistare” funzioni religiose dedicate ai defunti che scontano le proprie pene in purgatorio. Al di là dall'aspetto religioso,

una festa durante la quale si piantava un albero in mezzo al paese. Il fatto è rilevato a Santa Fiora, ed il Santi lo mette in relazione con altri che egli ha osservato in Francia, dove l'omaggio dell'albero era offerto alle principali personalità del luogo.

2. Per usare un'espressione che è anche il titolo di una pubblicazione dell'Arci tendente a ricondurre il fenomeno ad un contesto di rivendicazione sociale e lotta sindacale (Isabella Papitto Casini, *Alba di Maggio*, Arci, Grosseto, 1988). Benché tali riferimenti non siano assenti, ed anzi talvolta assumano una posizione centrale nella manifestazione, anche in considerazione della coincidenza della scadenza tradizionale con quella della festa dei lavoratori, il fatto folklorico non è ridicibile alla lotta sociale. Si tratta di un fenomeno più complesso, che semmai inserisce al proprio interno i temi della lotta sociale, com'è il caso del maggio scritto da Pietro Gori e cantato dal gruppo dei maggerini di Sassofortino, o da una versione di Morbello Vergari, ma in altri casi, come ad esempio nel maggio di Civitella Marittima il tema è completamente altro.

che nell'ambito della manifestazione folklorica ha una rilevanza non secondaria, nel Maggio bianco, secondo Roberto Ferretti, può essere individuata la stessa funzione svolta dal Maggio "allegro" e dal Maggio "albero": quella di consentire alla comunità di riunirsi intorno a una motivazione che offra una sorta di demartiniano "riscatto dalla crisi della presenza". Ferretti afferma che l'elargizione del dono richiesta dal gruppo ai contadini e pastori dei poderi visitati, costituiva un modo per contribuire attivamente all'ordine cosmico³.

Le varianti nella rappresentazione del Maggio cantato in Maremma sono molte, e si riferiscono a diversi aspetti. Si distingue un'area più conservativa, quella della collina interna, rispetto alla zona litoranea, più aperta al cambiamento ed agli influssi esterni sulla tradizione.

Nella maggior parte delle versioni del Maggio cantato uno degli elementi cerimoniali è costituito dall'albero, rappresentato da un bastone adornato di fiori e nastri colorati, di un ramoscello fiorito, di un mazzolino di fiori, a seconda dei casi. Il Maggio lirico, o allegro, è diffuso su un territorio assai esteso e presenta varianti relative alla musica, alla forma canora, alla modalità d'esecuzione, alla composizione del gruppo, all'abbigliamento ed all'uso di elementi decorativi. L'elemento non variabile è il contesto sociale, costituito dalla maglia poderale. Si tratta dell'area in cui era presente la mezzadria fino alla metà del Novecento, sia che si trattasse dei poderi della collina interna, che di quelli che facevano parte delle grandi proprietà della pianura litoranea. Con l'avvento della riforma agraria, la maglia poderale si è infittita ed allo stesso tempo si è estesa. Infatti i poderi più grandi sono stati suddivisi, mentre di nuovi sono stati ricavati da una parte dei terreni che le fattorie conduceva-

3. Roberto Ferretti, *L'angolo della tradizione maremmana. Cantare il maggio per le anime del Purgatorio*, La Nazione, Cronaca di Grosseto, 26 aprile 1982.

no a conto diretto. Con la riforma dell'agricoltura nell'arco poco più di un decennio molte famiglie di contadini sono giunte nelle campagne grossetane dall'Amiata, dalla Val di Chiana, dall'Appennino e da altre parti. Ma pochi anni più tardi, per effetto della meccanizzazione dell'agricoltura da una parte e con la richiesta di manodopera del nord Italia, molti giovani sono usciti dai poderi per trovare lavoro nelle fabbriche o nel settore terziario. Tutto ciò ha contribuito a provocare un senso di disorientamento e di perdita dell'identità in chi è rimasto. La stessa tradizione del Maggio ha perso la sua funzione originaria, perché il tessuto sociale è completamente mutato, ma i gruppi e il loro pubblico amano riprodurre ed ascoltare il Canto del maggio, che li lega alle loro origini contadine. Questa è la ragione per cui negli ultimi decenni la tradizione del Maggio non è più limitata alle sole case dei contadini, ma si è estesa ai villaggi e alle piazze urbane.

L'innovazione conservativa

Nel 1979 Roberto Ferretti, responsabile dell'Archivio delle tradizioni popolari della Maremma grossetana, istituito in quegli anni dal Comune di Grosseto, assunse l'iniziativa di "portare il Maggio in piazza", in altre parole di invitare le varie squadre di maggerini ad estendere il proprio itinerario in maniera da includervi una sosta in Piazza Dante, nel centro cittadino. I gruppi risposero all'appello e la popolazione urbana manifestò apprezzamento. Ma, come Ferretti ebbe a considerare nel corso dell'anno successivo, l'itinerario dei gruppi, e con esso anche i tempi, venivano completamente stravolti. Il Maggio era in questo modo decontestualizzato, trattandosi di una pratica che non faceva parte della città e tanto meno della piazza. Esso si sviluppava in un contesto affatto diverso, costituito da case coloniche e famiglie contadine che si conoscevano da generazioni, spesso imparentate fra loro, di un mondo di relazioni dirette. Perciò a cominciare dall'anno successivo, e fino a circa la fine degli anni ottanta, Ferretti prima, i suoi eredi dell'Archivio delle

tradizioni popolari della Maremma grossetana dopo la sua scomparsa, decisero di organizzare rassegne differite. Si trattava di invitare i gruppi dei maggerini ad esibirsi su un palco in Piazza Dante, o alla Cavallerizza, sulle mura cittadine, uno dei giorni successivi alla scadenza tradizionale.

Il Maggio e il suo doppio

Da uno spostamento nello spazio (inclusione della città nel circuito dei maggerini) si è passati a uno spostamento nel tempo, anzi ad una duplicazione del fenomeno o, ad essere più esatti, alla creazione di un fenomeno nuovo. Il Maggio cantato, che analogamente al Maggio albero, aveva la funzione di raccogliere una comunità, si decontestualizzava e perdeva i suoi aspetti originari e, soprattutto, costitutivi. Allo stesso modo, infatti, in cui il Maggio albero è il centro statico attorno al quale si raccoglie la comunità, il Maggio lirico è una modalità dinamica di raggruppare una comunità intorno a un fenomeno sociale rilevante per quella stessa comunità. Si comprende facilmente il ruolo svolto dal contesto: si riconosce la continuità storica di un ambiente sociale rarefatto rappresentato da case sparse dei contadini, divenuti proprietari, ma che riconoscono le proprie radici nell'assetto mezzadrile.

Con la fine della mezzadria, per effetto della riforma agraria degli anni Cinquanta, molti fenomeni culturali andavano trasformandosi o affievolendosi, ed il Maggio rientrava fra questi. È stato Ferretti e l'Archivio delle tradizioni popolari della Maremma grossetana ad iniettare una dose di vitalità alle tradizioni: maggio, befana, bruscelli... Portare il Maggio in piazza prima, organizzare rassegne poi, ha contribuito a rivitalizzare il fenomeno. Dalla fine degli anni ottanta in avanti le rassegne, fin'allora organizzate dell'Archivio, hanno assunto una vita propria, finché oggi se ne organizza diverse in varie località del grossetano: da quella del Campo della Fiera a Braccagni, a quella di Rispecchia, di Marina di Grosseto, ad Arcidosso.

Nella rassegna gli elementi costitutivi del Maggio lirico

nel grossetano sono stravolti: il rapporto interattivo cantori-fruitori diventa, mediato dal palco, un rapporto fra un gruppo di attori e un pubblico. I fruitori, che nel contesto sono i gruppi familiari di amici e talvolta di parenti dei maggerini, investiti da un certo grado di coinvolgimento emotivo, alla rassegna diventano un pubblico eterogeneo, distaccato, semmai critico. La rassegna prevede una carrellata di gruppi, fra i quali si viene a formare un certo spirito competitivo, completamente assente in una situazione contestuale, dove i gruppi non si incontrano e non si confrontano, per il fatto di non condividere lo stesso territorio. Il canto e l'intera rappresentazione nel suo complesso sono funzionali al proprio ambiente contestuale, dal permesso alle ottave di saluto, alla richiesta dei doni, qualche verso improvvisato che il poeta si può concedere, in relazione alla famiglia visitata. Questi elementi su un palco e di fronte ad un pubblico eterogeneo, perdono di significato. Insomma si potrebbe parlare del Maggio e del suo doppio, un doppio che si configura come fenomeno nuovo e diverso da quello dal quale ha preso origine.

Eppure è innegabile che la rassegna abbia fornito alla tradizione del Maggio cantato per i poderi nella notte del trenta aprile, una vitalità provvidenziale per la sua sopravvivenza. La mia ipotesi è che probabilmente se non fossero intervenute le rassegne, quindi se il maggio, che alla fine degli anni settanta era un fenomeno fragile e dalla sopravvivenza non del tutto scontata, non avesse assunto questa forma decontestualizzata, di essere portato in città, in piazza, probabilmente oggi non sarebbe quello che è e non avrebbe la forza e la vitalità che dimostra di avere. La rassegna, del resto, è un fenomeno nuovo, e come tale va rilevato, anche se trae origine dal canto di questua per i poderi della campagna. Pur mantenendo i suoi elementi più spettacolari, come l'espressione canora e musicale, il testo, gli arricchimenti del repertorio, i costumi, la rassegna è una forma comunicativa diversa dal canto itinerante e necessita di essere indagata e studiata sulla base delle proprie specificità.

Ormai da decenni le forme comunicative hanno acquisito nuovi strumenti e nuovi supporti, che entrano a far parte della comunicazione, talvolta interferendo e creando rumore, fino a confondersi con la comunicazione stessa. Del resto la tradizione è fatta da uomini e donne in carne ed ossa, che guardano la televisione, che vanno al cinema, al teatro, ascoltano la musica registrata nei CD, usano il computer e navigano in internet. La tradizione mostra di possedere la capacità di potenziarsi e di vivere nel presente (in quest'inizio di secolo in cui tutto sembra fatto di tutto ed allo stesso tempo del contrario di tutto), anche attraverso forme ed elementi che le sono stati finora estranei. Non sono le rassegne, lo studio di registrazione, la cinematografia, l'emittente televisiva locale, la musicassetta, il CD ad acquisire il maggio, in altre parole la tradizione, ma è il maggio, e la tradizione in generale, che attraverso l'acquisizione degli strumenti della società avanzata, comprese le rinnovate forme comunicative e spettacolari, riesce a rilanciarsi di nuovo, a rivivere e, tradizionalmente, a rinnovarsi. Ed infine gli studiosi, gli organizzatori delle rassegne, i sindaci e gli assessori che incoraggiano, anch'essi entrano a far parte del contesto, ognuno per la propria parte, contribuendo a modificare la tradizione. Ma ciò che è importante sottolineare è che la gente nel canto del Maggio si riconosce, ci ritrova le proprie radici contadine e mezzadrili, rintracciando in questa tradizione il legame con la propria storia personale, o familiare, o ancora generazionale.

Paolo Nardini

I TORELLI MAREMMANI

Quest'anno ricorre il decimo anniversario della nascita del Gruppo dei Torelli Maremmani: quale evento migliore per presentarvi la nostra storia? Con questo libro, vogliamo raccontarvi la storia della squadra e presentarvi i protagonisti che l'hanno composta: il cammino che abbiamo percorso insieme portando avanti la tradizione del "maggio" fino ad oggi nelle campagne Ribolline.

UN PO' DI STORIA:

Il Gruppo dei Torelli nasce nel 1999, chiamandosi semplicemente "Giovani maggerini di Ribolla", dall'idea di due compagni di scuola: Andrea Fiori (nipote di Fedo Fiori, "raganella"¹ del Gruppo dell'Olmini²) e Luca Pastorelli, nel proporre la tradizione di cantare il "Maggio".

In questa loro avventura coinvolgono altri giovani della zona di Ribolla e di Sticciano che sono Enrico Falorni, Mas-

1. Con raganella (nome di un piccolo anfibio dalla colorazione verde vivace) in campo musicale si intende uno strumento in legno che produce suono tramite il raschiamento di una lamina su una ghiera dentata. La lamina è montata su un telaio rotante intorno alla ghiera, concentrica ad una impugnatura attraverso la quale si imprime un movimento di rotazione al telaio ed alla lamina.

2. Il Gruppo dell'Olmini, guidato da Nando Macchi (Montelaterone 1929 – Roccasstrada 1994), è un gruppo di maggerini che ha introdotto nella tradizione del canto del maggio la nuova tipologia musicale del "canto a bei", adottando, nei primi anni ottanta, il testo scritto da Sergio Lampis sull'aria sincopata della conzone popolare Elisa di Santino.

simo Rossi (nipote di Azelio Rossi, “tirolese”³ del Gruppo dell’Olmini), Francesco Scognamiglio, Emilio Doneddu, Tiziano Orlandini, Cristian Crepaldi.

Così iniziano le prime prove in una stanza a casa di Andrea denominata “la stanza dei prosciutti”, per l’effettiva presenza dei prosciutti messi a stagionare. Il primo anno insieme con Andrea e Luca partecipano i poeti Rinaldo e Mario Beltrami di Caldana, che già avevano fatto parte della vecchia squadra maggerina di Ribolla. Il Gruppo adotta un testo del Maggio scritto da Eugenio Bargagli, noto cantastorie maremmano.

Il corbellaio della squadra è Mirco Sorresina, di Cerro Balestro, mentre l’alberaio è Federico Beltrami che offre omaggi in ottava rima alle famiglie visitate.

I Torelli decidono di riprendere la vecchia tradizione dei cappelli con i fiori di carta.

2000

Il secondo anno, con l’abbandono dei poeti Rinaldo e Mario Beltrami, si unisce alla squadra Lorenzo Baldanzi, che riveste lo stesso ruolo. Il testo utilizzato dal Gruppo è stato ripreso dalla vecchia squadra ribollina con il testo di Sergio Lampis⁴. La squadra è accompagnata dal clarinetto di Luca Pastorelli e la fisarmonica di Andrea Fiori. Il ruolo del corbellaio è svolto da Fabio Pantani e quello dell’al-

3. Azelio Rossi (Castel del Piano 1927-2000), da giovane ha fatto parte del Coro dei Cardellini. Il canto alla tirolese (che in questo caso dà il nome al cantore che lo esegue), più propriamente indicato come *yodel* o *jodler*, tipico dell’area germanofona alpina, è caratterizzato da vocalizzi alternati tra falsetto e voce impostata, attraverso salti di sesta, settima, ottava, in una successione di combinazioni di vocali e di consonanti.

4. Sergio Lampis nacque a Ribolla nel 1923 da una famiglia proveniente dalla Sardegna (il padre era emigrato per il lavoro nelle miniere, ed anch’egli fu minatore). Si fece interprete delle tradizioni locali, particolarmente quella dell’ottava rima e del canto del maggio. È morto nel 1997.

beraio da Benito Fantoni, che già aveva questa mansione nel Gruppo dell'Olmini. Lo stesso anno si unisce al gruppo, Alessio Fantoni, nipote di Benito e di Nando Macchi.

2001-2002

Negli anni 2001-2002 Andrea Fiori decide di cimentarsi nell'improvvisazione in ottava rima affiancando il poeta del gruppo Lorenzo Baldanzi. Per quanto riguarda la parte strumentale, si uniscono Andrea Santi con la chitarra e Fulvio Turacchi con il sassofono, mentre, Simone Baldanzi assume il ruolo di albaio. Oltre a loro, entrano a far parte del gruppo Gabriele Manni e Vassili Renieri che insieme a Enrico Falorni contribuisce a dare un'impronta significativa al gruppo: ad esempio è sua la proposta di adottare il nome di "Torelli Maremmani". Avendo avuto un ottimo maestro (Lio Banchi⁵ che seguirà la squadra nel 2003) Andrea Fiori e Lorenzo Baldanzi sono gli autori di un testo del Maggio per entrambi gli anni. In questo periodo entrano a far parte della squadra Lorenzo Franci, nipote di Nando Macchi, e Andrea Gamberi, che ripropongono il vecchio testo del Maggio con l'accompagnamento "a bei". La squadra inizia così a farsi conoscere e a partecipare ai raduni di Grancia, di Braccagni e di Roccatederighi. Inoltre la sera del 30 aprile partecipano allo spettacolo che si tiene al teatro dei Concordi nel Comune di Roccastrada.

2003

Con il 2003 il Gruppo comincia a crescere e viene accompagnato da Lio Banchi e Sergio Cinci, poeti estemporanei della zona Massetana. Il corbellaio di quell'anno è Filippo

5. Lio Banchi, nato a Massa Marittima nel 1929, è stato un poeta estemporaneo in ottava rima. Ha avviato la Scuola di Pianizzoli, in cui si sono formati nuovi giovani poeti. È morto nel 2003. Di lui è stato pubblicato postumo il libro *La smania di cantare*, Stampalternativa, Roma 2003.

Neri di Serrazzano (Pisa) detto Pippo, che usò un modo molto personale per chiedere i doni alle famiglie visitate. Sono rimasti invariati gli altri componenti della squadra.

2004

Il 2004 rappresenta per la squadra dei Torelli un anno particolare, perché a Ribolla ricorre il cinquantesimo anniversario della sciagura del pozzo Camorra⁶. In tale occasione i Torelli modificano le canzoni del Maggio per commemorare l'evento. Da questo momento in poi, si uniscono al gruppo due "vitelline": le voci femminili di Sonia Simoni e Luciana Bubici.

2005-2006

Il 2005 per la squadra dei Torelli segna un evento importante, un componente del gruppo, Simone Donnoli (nipote di Quinto, caposquadra del vecchio Gruppo dei maggerini di Ribolla) oltre che fisarmonicista, si rivela un valido poeta estemporaneo. In questo periodo iniziano a far parte del gruppo Oliver Gangemi con la chitarra, il cantastorie Giordano Spinicci, la piccola maggerina Sara Micheli e la poetessa estemporanea Irene Marconi con la chitarra. Si occupa della raccolta dei doni (corbellaio) Manuel Galgani, mentre il ruolo di alberaio è svolto da Davide Rabazzi.

2007

I Torelli sono ormai una squadra affiatata ed affermata, ma sono sempre pronti a crescere ed a confrontarsi con nuovi elementi: il Gruppo acquisisce una voce importante come quella di Giacomo Fadda.

6. Ribolla è tristemente famosa per l'esplosione di grisou nel pozzo Camorra, avvenuta il 4 maggio 1954, nel quale persero la vita 43 minatori.

2008

Nel 2008 la comitiva si rinvigorisce con due giovani voci femminili, le sorelle di Sonia Simoni: Chiara e Giada. Quest'ultima diventa anche la mascotte del Gruppo, con i suoi otto anni di età.

L'ALBERAIO

L'alberaio è colui che porta l'emblema del Maggio, ovvero "l'alberello": un ramo solitamente d'alloro adornato da fiorellini di carta e sorretto da un piedistallo di legno. Avendo con sé questo simbolo, l'alberaio cantando poesie in ottava rima, porta omaggi alle famiglie augurando loro che l'annata sia serena e tranquilla. Un tempo solitamente questa figura auspicava alle famiglie una buona riuscita per il raccolto ed una buona annata per il bestiame.

Ottava dell'alberaio

Un avvertimento voglio fare a tutti

Le piante vanno rispettate

Quelle che fanno i fiori o fanno i frutti

Quelle che fanno l'ombra per l'estate

Se i boschi fossero distrutti

E le foreste tutte devastate

Per l'esistenza sarebbe finita

Perché l'albero è simbolo di vita.

IL CORBELLAIO

Questa figura ha una particolare importanza nei gruppi maggerini. È chiamato anche “tesoriere”, dato che sulle sue spalle porta, dentro al corbello (una grossa cesta in vimini ornata di stoffe e fiori colorati) il “tesoro” del Gruppo, costituito dai doni ricevuti dalle famiglie in cambio del canto augurale. Oggi i doni sono costituiti prevalentemente da denaro, e solo poche famiglie, che ancora sono fedeli alla tradizione, donano al Gruppo cibo e bevande, che verranno poi consumate collettivamente nel corso della festa indicata come “la ribotta”. Il corbellaio, improvvisando in ottava rima, ha il compito di stimolare le famiglie a donare alla compagnia offerte sostanziose, con richieste che potrebbero sembrare sfacciate, sempre espresse in rima.

Ottava del corbellaio

Sei l'uomo generoso e più perfetto

M'illumini la strada e altri sentieri

Io vengo per la grana or te l'ho detto

Se tu non l'hai non devi aver pensieri

Stacca un check dal tuo blocchetto

La cifra metto io con molti zeri

Dormi tranquillo e non fa' il pignolo

Il corbellaio la paga si farà da solo.

IL POETA

Il poeta è un componente veramente importante del Gruppo, con un compito impegnativo: quello di chiedere il permesso, a nome di tutto il Gruppo, di entrare in casa e di poter eseguire il canto augurale. Tale compito non è del tutto semplice, il poeta deve essere bravo ad eseguire ottave estemporanee che facciano riferimento alla famiglia visitata, cercando con esse di convincere il padrone di casa ad aprire la porta e ricevere l'omaggio canoro.

Ottava del poeta

*A chiederti il permesso so sincero
I Torelli hanno voglia di cantare
Per questo s'è seguito sto sentiero
Se te padrone hai voglia di ascoltare
In questa casa grande come un maniero
Il primo maggio si viene a festeggiare
Alla famiglia faccio grandi onori
Viva la festa dei lavoratori.*

LA RIBOTTA

La Ribotta è la festa realizzata dal Gruppo per omaggiare le famiglie che hanno ospitato i maggerini la sera del 30 aprile e il giorno del 1° maggio. Di solito viene offerto un grande pranzo (o cena) con i doni ricevuti.

LA BEFANATA

La Befana o Befanata è un canto tradizionale itinerante, augurale e con questua, che un gruppo di persone (la squadra) svolge la sera del 5 gennaio in giro per le campagne e i paesi, visitando le case dei contadini. Si tratta di una sopravvivenza fragile e poco conosciuta, entrata in crisi intorno alla metà del secolo scorso, che si differenzia nettamente dalla vecchina che a cavallo della scopa porta i doni ai bambini: la Befana della tradizione maremmana e amiatina è la portatrice di un messaggio augurale con il suo canto e la sua breve e buffonesca rappresentazione teatrale.

LE CANZONI DEL MAGGIO

MAGGIO 2001

(autori Andrea Fiori e Lorenzo Baldanzi)

*Portiamo il nuovo maggio
A tutti i cittadini
Noi di Ribolla siamo i maggerini*

*Cantiamo ai contadini
Finita è la tempesta
Di grano che ne cresca una foresta*

*Il maggio è la gran festa
Dei lavoratori
La pace regni dentro i loro cuori*

*Con i suoi buoni odori
Nel mondo il verde alloro
Simbolo della festa del lavoro*

*Lottiam contro coloro
Che voglion guadagnare
Facendo i cittadini guerreggiare*

*Si devon vergognare
Capi d'ogni partito
Che fanno usa' l'uranio impoverito*

*Il maggio è un gran rito
Come vuole l'usanza
Porta pace amore e fratellanza*

*Un gran nemico avanza
Bovini d'ogni razza
Portano il nome della mucca pazza*

*Ricavi li strapazza
Ai bravi allevatori
Che sfaman bestie con grandi sudori*

*Per questi malumori
Che ormai duran da mesi
Bisogna ringraziare Veronesi*

*Noi non ci siamo arresi
A questa tradizione
Cantiamo proprio con grande passione.*

MAGGIO 2006

(autori Andrea Fiori e Simone Donnoli)

*I Torelli son tornati
La gioia in ogni cuore
È ritornato maggio tutto in fiore*

*Partiti da Ribolla
Avanti guarderei
Portiam fortuna al 2006*

*Si sente il dolce canto
Di merlo e capinera
Che annunciano alla gente è primavera*

*Ritorna il fiorellino
Nel campo tutto solo
Ascolta il gorgheggiar dell'usignolo*

*Giriamo la Maremma
Amico quando arrivi
Ti trovi tra le viti e tra gli ulivi*

*Abbiamo la leggenda
Dei butteri e briganti
La intona i maggerini in tutti i canti*

*Noi siamo preoccupati
Per il nostro futuro
Chi nasce troverà un mondo duro*

*Piacere di cantare
La gioia in ogni cuore
Per questa festa del lavoratore*

*Ed ora tutti insieme
Felici e in allegria
Si canta lo stornello e la poesia.*

LA BEFANA
(autore Benito Mastacchini)

*Noi veniamo dal passato
Siamo parte della storia
Riportiamo alla memoria
Quel che si è dimenticato*

*Fra i ricordi della vita
C'è n'è uno tanto bello
La Befana e il suo fardello
Vecchia stanca e infreddolita*

*Ogni bimbo l'aspettava
Con amore e con pazienza
Ma c'è ancora la credenza
È questa donna tanto brava?*

*E per questo si è pensato
Proseguire quest'usanza
Perché abbiamo la speranza
Di non fare alcun peccato*

*Mentre il mondo è più aggressivo
Noi cantiamo con amore
Non più guerre né terrore
Un mondo sano e produttivo*

*Ci son guerre dappertutto
Con la fame e distruzioni
La natura e le Nazioni
Vestiranno il mondo a lutto*

*Siamo tutti un po' dolenti
Per i fatti a tutti noti
Il terrorismo, i terremoti
Che han colpito gli innocenti*

*Nelle basi americane
In Italia e in Argentina
In Israele, in Palestina
Suoni a festa le campane*

*Sia la festa per la vita
Per la pace e per l'amore
Sia la fine del terrore
Ogni arma sia abolita*

*Dopo tante sofferenze
La Befana tutti invita
Per il bene della vita
Risanimamo le coscienze.*

BEFANA
(autore Lio Banchi)

*Quando viene la Befana
Tutti i bimbi son contenti
Tanti baci e complimenti
E regali in quantità*

*La Befana che sognavi
Ha portato tanti doni
Ma soltanto ai bimbi buoni
Ai cattivi nulla dà*

*La Befana è tanto buona
Porta amore pace e gioia
Voi pregate che non muoia
E un altr'anno ritornerà*

*Bimbi bravi e bimbi belli
I regali che vi porto
Sono doni di conforto
Per i giorni che verrai*

*O bambini tanto cari
Del giardino siete i fiori
Obbedite ai genitori
E non fateli arrabbia'*

*Vi saluto e vi accarezzo
Con la mano e con il cuore
Una fonte di calore
Possa tutti riscaldar
Possa tutti riscaldar.*

TORELLI E VITELLINE

Luciana Bubici

Nata a Foggia

Età: 23 anni

Mestiere: segretaria di agenzia immobiliare

Ruolo: maggerina

Motivazioni: pur non essendo toscana mi sono innamorata di questa terra e delle sue tradizioni. Attraverso Nicolas che già faceva parte dei Torelli ho conosciuto Andrea, che mi ha trasmesso la sua grande passione per questi canti che narrano le gesta di grandi uomini e di luoghi misteriosi ma pieni di fascino. Quindi mi sono iscritta anch'io all'Associazione culturale Sergio Lampis "improvvisar cantando" e ho avuto il piacere di conoscere Domenico Gamberi.

Nicolas Corrieri

Nato a Grosseto

Età: 24 anni

Mestiere: studente universitario di ingegneria meccanica

Ruolo: maggerino (controcanti)

Motivazioni: faccio parte dei Torelli Maremmani da alcuni anni. Sin dal primo istante in cui sono entrato a far parte della squadra mi sono trovato a passare bei momenti, insieme ai miei più cari amici e ho avuto così l'occasione di conoscere persone splendide.

Simone Donnoli

Nato a Grosseto

Età: 24 anni

Mestiere: libero professionista

Ruolo: poeta, fisarmonicista

Motivazioni: la passione per la fisarmonica e per la poesia in ottava rima mi hanno avvicinato al Gruppo dei Torelli maremmani. Per me il Gruppo costituisce un momento di ritrovo fra amici, e la partecipazione alle attività è uno degli scopi di vita. Il mio sogno è quello di continuare a portare avanti questa tradizione.

Andrea Fiori

Nato a Grosseto

Età: 30 anni

mestiere: impiegato forestale

Ruolo: poeta, fisarmonicista

Motivazioni: essendo nipote di Fedo Fiori, componente del vecchio Gruppo dell'Olmini, da bambino ho sempre seguito i maggerini e appena possibile ho messo su "ditta". Ora per me far parte dell'Associazione culturale Sergio Lampis "improvvisar cantando" è uno stile di vita.

Manuel Galgani

Nato a Grosseto

Età: 23 anni

Mestiere: operaio

Ruolo: corbellai

Motivazioni: ho deciso di inserirmi in questo Gruppo per il piacere di cantare, di divertirmi con i miei amici e per la voglia di portare nelle case delle persone allegria e spensieratezza, oltre che il ricordo di una tradizione molto importante della mia terra.

Irene Marconi

Nata a Massa Marittima

Età: 25 anni

Mestiere: psicologa

Ruolo: poetessa, chitarrista

Motivazioni: per me il canto del Maggio è una tradizione di famiglia: mio nonno ha sempre fatto parte di squadre di maggerini come alberaio e poeta, e fin da piccola mi portava con sé. Negli anni novanta ho cantato nella squadra dei "Ponti di Badia", e dal 2006 con i "Torelli Maremmani". La festa del Maggio riveste per me un grande significato affettivo, dato che mi sento molto legata ai temi della tradizione contadina e da sempre apprezzo il valore morale espresso nei canti popolari e nei Maggi.

Davide Rabazzi

Nato a Grosseto

Età: 24 anni

Mestiere: libero professionista

Ruolo: alberaio

Motivazioni: quando mi hanno chiesto di entrare a far parte della compagnia, ho accettato molto volentieri, dato che a mio parere la tradizione che stiamo portando avanti è uno dei simboli più significativi del mio paese, anche se oggi dimenticato da molti. Oltre a questo è stata determinante la passione che ho per il canto e la possibilità di stare con i miei amici e con le persone a cui piace il maggio.

Chiara Simoni

Nata a Massa Marittima

Età: 14 anni

Mestiere: studentessa

Ruolo: maggerina

Motivazioni: come mia sorella Sonia, anche a me piace cantare ed ho colto l'occasione di unirmi a questo Gruppo maggerino formato da ragazzi giovani ed allegri, per poter passare due giorni all'insegna dell'allegria e festeggiare assieme alle persone la festa del primo maggio.

Giada Simoni

Nata a Massa Marittima

Età: 8 anni

Mestiere: scolara

Ruolo: maggerina, mascotte

Motivazioni: per seguire le impronte della mie sorelle e perché anche se sono piccolina, mi piace cantare.

Sonia Simoni

Nata a Massa Marittima

Età: 23 anni

Mestiere: Parrucchiera

Ruolo: Maggerina

Motivazioni: ho deciso di far parte di questo Gruppo per la voglia di stare insieme ai miei amici e per mantenere viva una tradizione quasi dimenticata, ma che per me è un bellissimo simbolo della terra in cui sono nata, ed è proprio per questo che aderisco anche alla nota Associazione culturale Sergio Lampis “Impovvisar cantando” di Ribolla.

Giordano Spinicci

Nato a Massa Marittima

Età: 54 anni

Mestiere: pensionato

Ruolo: chitarrista, maggerino

Motivazioni: il mio incontro con i Torelli maremmani è stato quasi casuale. La mia presenza nel Gruppo è quella di fare da testimone della generazione precedente. Ho portato nel Gruppo la mia esperienza di cantastorie insieme alla passione per le tradizioni popolari.

Fulvio Turacchi

Nato a Grosseto

Età: 33 anni

Mestiere: geologo

Ruolo: sassofonista

Motivazioni: faccio parte dal 2001 del Gruppo dei “Torelli Maremmani”, con il fine di mantenere viva la tradizione e lo spirito del Maggio, del quale condivido le motivazioni sociali nel ricordare la festa del lavoro come momento di affermazione e riconoscimento dei diritti dei lavoratori. Inoltre, apprezzo questa ricorrenza per i temi etici, legati al rispetto della terra, dell’ambiente e della natura, che caratterizzano i canti del maggio.

IL REPERTORIO CANORO

INNO DEI TORELLI
(parole di Simone Donnoli)

*Siamo noi siamo qui i Torelli
Siam venuti a cantar questa sera
Siamo noi siamo qui i Torelli
Arrivati per stare con voi*

*Finché suona l'organetto
Finché canta questo gruppo
Finché dura il maggio bello
Finché vivo lo voglio cantar*

*Per portar la tradizione
Per la festa del lavoro
Per cantar coi maggerini
Per brindare e ballare con voi*

*Siamo noi siamo qui i Torelli
Siam venuti a cantar questa sera
Siamo noi siamo qui i Torelli
Arrivati per stare con voi*

*Il sorriso che ci viene
A veder la terra in fiore
Con passione e tanto amore
Viva il maggio e la felicità*

*Questo gruppo maggerino
Con il nome un poco strano
È Torelli maremmani
Sempre pronti per muggir*

*Siamo noi siamo qui i Torelli
Siam venuti a cantar questa sera
Siamo noi siamo qui i Torelli
Arrivati per stare con voi.*

LA STRADA DELL'AMORE
(canzone popolare)

*La strada dell'amore va in salita
Alle ragazze la palma dorata
Alle ragazze la palma dorata
Ai giovanotti la galera a vita*

Rit.

*E la mamma un vole, un vole, un vole
Che io faccia l'amor con te
Ma vieni amore, ma vieni amore
E la mamma un vole, un vole, un vole
Che io faccia l'amor con te
Ma vieni amore
Quando la mamma un c'è*

*Ho seminato un campo di carciofi
Giovanottino mi son belle e nati
Giovanottino mi son belle e nati
Carciofi come te non son venuti*

Rit.

*Ho seminato un campo d'accidenti
Se la stagione me li tira avanti
Se la stagione me li tira avanti
Ce n'è per te e per tutti i tu parenti*

Rit.

*A me mi piace il fischio del vapore
Perché il mio amore gli era macchinista
Perché il mio amore gli era macchinista
Mi buggerava e non m'ero avvista*

Rit.

*A me mi piaccion gli uomini moretti
Perché moretto è l'amore mio
Moretto lui biondina sono io
Che bella coppia che ha creato Iddio.*

Rit.

MAGGIO FOGARINO
(parole di Enrico Rustici)

*Attenta gente ecco i maggerini
La truppa bella della primavera
Noi vi si fa un inchino riverente
Se ci porgete udienza questa sera
Vi canteremo di giovani fiori
Ai piani ai monti alle verdi vallate
E con il canto lo sotterreremo
Il colpo sordo delle cannonate*

*Per chi lavora per chi suda il pane
Oggi è la festa della professione
Il primo maggio la fatica onora
Che sia riposo in tutta la nazione
Una preghiera a madre natura
Che sparga in giro un po' di abbondanza
Nel terzo mondo nella fame nera
A noi non serve perché già ci avanza*

*Poi da Ribolla si leva il nostro canto
Scende dal bruno fino al vasto mare
Il triste lutto di un pozzo che scoppia
Il primo maggio possa consolare
Pei vasti piani fossi e cannucceti
Dove regnavan i butteri e i briganti
Cantano ora i Torelli maremmani
Con il poeta voci e musicanti*

*È il primo maggio respirate forte
C'è un'aria calda che non si rifiuta
Col sole in fronte col lunare raggio
Noi vi si fa l'auguri e si saluta
È il primo maggio respirate forte
C'è un'aria calda che non si rifiuta
Col sole in fronte col lunare raggio
Noi vi si fa l'auguri e si saluta.*

QUESTA È LA TERRA MIA

(Canzone scritta negli anni settanta da Salvo Salviati di Volterra (1931-2008) che per qualche tempo è vissuto a Grosseto ed ha partecipato alle rassegne di Maggi e Befanate)

*Questa è la terra mia
questa è la mia campagna
qui un giorno mi ha portato la cicogna.*

*Io qui c'ho preso moglie,
c'ho messo su famiglia
e 'l giorno che Dio vuole
la terra che m'ha fatto mi ripiglia.*

Strumenti

*Quando la sera stanco
torno dal mio lavoro
io so che ad aspettarmi ci son loro.
Basta un pezzo di pane
una cipolla e 'l vino
se l'animo è sereno
pulito come l'aria del mattino.*

Strumenti

*La primavera i fiori
l'estate porta il grano
l'autunno porta l'uva in una mano.*

*E quando vien l'inverno
si sta davanti al fuoco
e lì ci si addormenta
a poco a poco. (Rip.)*

MAREMMA È RISORTA IN FIORE
(parole e musica del cantastorie Eugenio Bargagli)

*Ripenso a te Maremma
tempi dell' Amarezza
per questa tua bellezza
tutti parlan di te*

*Tempi della malaria
ormai son terminati
verde dei pini e prati
l'aria pura ci dà.*

*Rit.
Maremma Maremma
sei sempre più bella
tu sembri una stella
caduta dal ciel
Riva del sole
villaggio svedese
da ogni paese
ci vanno a goder*

*Grosseto in eleganza
di forma cittadina
con la bella Marina
che ci invita a sognar*

*La tua grande leggenda
dei butteri e briganti
restan soltanto i canti
di quell'era lontan*

Rit.

*Non c'è più la palude
ma una bella pianura*

*che di salute è sicura
inquinamento non c'è*

*La spiaggia di Marina
tranquilla e silente
s'affolla assai di gente
per la bellezza che hai.*

Rit.

VIEN LA PRIMAVERA
(canzone popolare)

*Vien la primavera fioriscono i bei fiori
Chi non lavora son tutti sfruttatori*

*Rit. Cielo mare e terra
Che ci appartiene a tutti
Su compa' che liberi siam già
Che liberi siam già
Che liberi siam già*

*Viene l'estate e si raccoglie il grano
Chi ha lavorato ha lavorato invano*

Rit.

*Viene l'autunno si raccoglie il granturco
Viene il padrone e se lo piglia tutto*

Rit.

*Viene l'ottobre e si raccoglie l'uva
Chi ha lavorato la beve l'acqua pura*

Rit.

*Viene l'inverno comincia a nevicare
Ricco in poltrona povero a lavorare.*

Rit.

LA TIRIGNOZZOLA

(autore Enzo Marchetti)

*T'ho conosciuto cara Tirignozzola
In un podere giù verso Pianizzoli
Avevi intorno un branco di lattonzoli
La troia cinta e il cane da pastor*

*Facevi il ruggolino pe' coniglioli
Levavi alle galline l'ova bogliole
Allora non mangiavi triglie e sogliole
E avevi le bullette sotto ai pie'*

*Ora duro fatica a riconoscerti
Coi labbri rossi e il viso con l'intonaco
Se ti sbatacchio addosso un mi consideri
E si capisce pensi solo a te*

*Quando vo' 'n giro col mio vecchio Baghere
E tu mi passi avanti in automobile
Mi fai sempre affogare nella polvere
Eppure mi fai rider sa' perché?*

*Perché ho capito cara Tirignozzola
Che anche se a un certo punto si ritingono
I crognoli rimangon sempre crognoli
E crognola ritinta sei per me*

*T'ho conosciuto cara Tirignozzola
In un podere giù verso Pianizzoli
Allora non mangiavi triglie e sogliole
E avevi le bullette sotto ai pie'.*

SECONDO VALZER DEL MAGGIO
(parole e musica del poeta Benito Mastacchini)

*È ritornato maggio
Il fiore mette il seme
Salviamo tutti insieme
La nostra umanità
Salviamo la campagna
Salviamo l'aria e il cielo
Salviamo il mare e il gelo
Che ci disseterà
Non piangete o bambine
Se siete campagnole
Voi siete come il sole
Vivete in libertà*

*La terra è il tuo pane
L'erba il tuo letto
Il cielo il tuo tetto
Il sole il tuo cuor
La luna e le stelle
Ti danno splendore
La rosa che è in fiore
Profuma di te*

*Tornato è il primo maggio
È festa del lavoro
Cantiamo tutti in coro
Viva l'umanità
Non piangere o bambino
Se tu sei campagnolo
Sei come l'usignolo
Tu canti in libertà
La libertà dei campi
Il verde del tuo grano
Il pane fatto a mano
Son nati insieme a te*

*La terra è il tuo pane
L'erba il tuo letto
Il cielo il tuo tetto
Il sole il tuo cuor
La luna e le stelle
Ti danno splendore
La rosa che è in fiore
Profuma di te.*

LA BIONDA
(canzone popolare)

*Tutti mi chiamano bionda
Ma io bionda non sono
Porto i capelli neri
Porto i capelli neri
Tutti mi chiamano bionda
Ma io bionda non sono
Porto i capelli neri
Neri come il carbon*

*Dalla finestra ti ho visto
Non ti ho potuto baciare
Mi hai fatto innamorare
Mi hai fatto innamorare
Dalla finestra ti ho visto
Non ti ho potuto baciare
Mi hai fatto innamorare
Per questo penso a te
Perché non m'ami più*

*Un traditore non sono
Nemmeno un lusinghiero
Ma ti sarò sincero
Ma ti sarò sincero
Un traditore non sono
Nemmeno un lusinghiero
Ma ti sarò sincero
Sincero nell'amor
Perché non m'ami più*

*La mi' morosa l'è vecchia
La tengo pe' riserva
Ma quando spunta l'erba
Ma quando spunta l'erba
La mi' morosa l'è vecchia*

*La tengo pe' riserva
Ma quando spunta l'erba
La mando a pascolar
Perché non m'ami più*

*La mando a pascolare
Insieme alle caprette
L'amor con le servette
L'amor con le servette
La mando a pascolare
Insieme alle caprette
L'amor con le servette
Non lo farò mai più
Perché non m'ami più.*

MAMMA VOGLIO MARITO

(canzone popolare, canto a bei')

*Mamma voglio marito
Diceva Giacomina
Sono bella e son carina
Sono bella e son carina
Mamma voglio marito
Diceva Giacomina
Sono bella e son carina
Io mi voglio maritar*

*Attenta birbacciona
Attenta a cosa fai
La dote non ce l' hai
La dote non ce l' hai
Attenta birbacciona
Attenta a cosa fai
La dote non ce l' hai
Non ti possi maritar*

*La dote cara mamma
È un dono di natura
Sono bella casta e pura
Sono bella casta e pura
La dote cara mamma
È un dono di natura
Sono bella casta e pura
Io mi voglio maritar*

*Io sono molto stanca
Di andare a letto sola
Nessuno mi consola
Nessuno mi consola
Io sono molto stanca
Di andare a letto sola
Nessuno mi consola
Io mi voglio maritar*

*Se non vuoi riposare
Segno è che non sei stanca
Il vitto non ti manca
Il vitto non ti manca
Se non vuoi riposare
Segno è che non sei stanca
Il vitto non ti manca
E il letto per riposar*

*Aranci di Pistoia
Limoni di Torino
Mamma' voglio Beppino
Mamma voglio Beppino
Aranci di Pistoia
Limoni di Torino
Mamma voglio Beppino
Io mi voglio maritar.*

MAGGIO DELL'OLMINI

(parole di Sergio Lampis, canto a bei sull'aria dell'*Elisa di Santino*)

*È ritornato il cucco
Torna la rondinella
Torna la primavera
La primavera bella
E con la primavera
Tornano i maggiolini
Salutano con gioia
Con gioia i cittadini*

*O dolce primo maggio
Da tutti festeggiato
O dolce primo maggio
Da noi sei ritornato
Vieni tra i contadini
Edili e minatori
Tu sei la dolce festa
Di noi lavoratori*

*Fiorita è la campagna
Fiorito ogni frutteto
È come un bel giardino
Il suolo di Grosseto
E il maggiolino è lieto
E la maremma in fiore
Riporta tanta pace
Tanta pace e tanto amore*

*Ritorna il sol di maggio
Tra tanti fiori e frutti
Ritorna il sol di maggio
A rallegrare tutti
Unitevi con noi
Al nostro lieto viaggio*

*Cantiamo tutti insieme
Evviva il primo maggio
Evviva il primo maggio
Cantiamo allegri e gai
Evviva il primo maggio
E tutti gli operai.*

MAGGIO 2007
(terzine di Lio Banchi)

*L'armonica che suona
Il canto improvvisato
Il gruppo dei Torelli è ritornato*

*È ritornato maggio
I maggerini in coro
Annunciano la festa del lavoro
 O del lavoro*

*Collega contadino
Non trovi disumano
Costi tanto il concime e poco il grano*

*Rincarano i trattori
Rincarano gli attrezzi
La nostra produzione abbassa i prezzi
 Abbassa i prezzi*

*La plastica e il cemento
Il ferro e la benzina
Hanno portato il mondo alla rovina*

*Ritorni le carrozze
Cavalli e finimenti
Saranno diradati gli incidenti
 O gli incidenti*

*Le storie del governo
Non ci danno conforto
Nessuno degli sbagli vuole il torto*

*Vengon puniti i buoni
Al posto dei cattivi
O pace e fratellanza quando arrivi
 O quando arrivi*

*Il gruppo maggerino
Vi augura di cuore
Regni la pace la bonta' e l'amore*

*Grazie dell'accoglienza
Grazie del contributo
Contraccambiamo con un gran saluto
Un gran saluto.*

INDICE

Presentazione	p. 5
Il canto del maggio nel grossetano L'innovazione conservativa	p. 7
I Torelli Maremmani	p. 17
Le canzoni del maggio.	p. 27
Torelli e vitelline	p. 35
Il repertorio canoro	p. 41
Appendice fotografica.	p. I



Quaderni della Biblioteca Comunale
"Antonio Gamberi" di Roccastrada

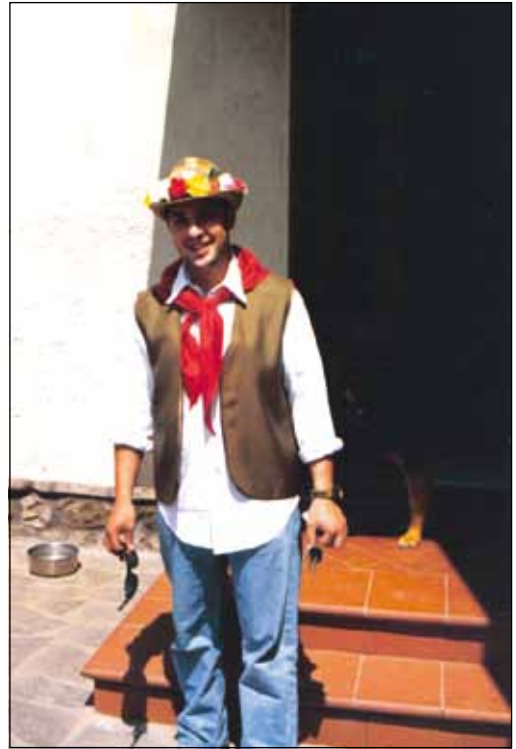
1. Fabrizio Boldrini - Umberto Brunelli, *L'evoluzione democratica di Roccastrada tra '800 e '900 attraverso le Carte Fulceri: atti del convegno, Roccastrada, 1992*
2. Scuola media statale "G. Gozzano" di Roccastrada, *...lo diceva il mi' nonno: modi di dire roccastradini*
3. Silvia Guideri - Fabrizio Boldrini, *Contributi per una storia dell'antropizzazione del territorio di Roccastrada*
4. Gian Domenico Cova - Francesco Privitera, *Il dramma jugoslavo: storia e religioni di una ex nazione*
5. Michele Imbasciati, *Il Teatro dei Concordi di Roccastrada*
6. Pietro Ravagli, *I sonetti della Disciplina*
7. Walter Scapigliati, *Bibliografica geologica e storico-mineraria di Ribolla*
8. Cinzia Pieraccini, *Una strage da riscoprire: 17 giugno 1944, Ponte del Ricci*
9. Norberto Sabatini, *Vecchia Ribolla addio: racconti*
10. Elena Scapigliati - Walter Scapigliati, *Bibliografia geologica del comune di Roccastrada*
11. Fabrizio Boldrini, *Minatori di Maremma: vita operaia, lotte sindacali e battaglie politiche a Ribolla e nelle Colline Metallifere (1860-1915)*
12. Marco Bruttini e Marco Muzzi, *Si canta il Maggio a Roccastrada*
13. Barbara Solari, *Presenze femminili. "Le amiche della miniera" di Ribolla (1951-1954)*
14. Savino Bennardi, *Sonetti*, a cura di Barbara Solari
15. Florido Rosati, *Un minatore ricorda*
16. Adamo Muzzi, *Alcuni racconti della mia vita. Come ho fatto il partigiano*, a cura di Laura Benedettelli e Martina Giovannini

Finito di stampare
nel mese di aprile 2009
per conto di

edizioni
Effigi



Lorenzo Baldanzi, 2002



Lorenzo Franci, 2002



Fulvio Turacchi, 2004



Andrea Santi, 2004



Lorenzo Franci e Lucrezia



Vassili Renieri e Alessio Fantoni, 2001



Giacomo Fadda, 2005



Andrea Gamberi, 2001



Lucrezia e Duccio



Manuel Galgani, Fulvio Turacchi e Simone Donnoli, Raduno di Grancia, 2007



Valpiana, 2005



Valpiana, 2005



Simone Donnoli e Andrea Fiori, 2005



Squadra del maggio, 2001



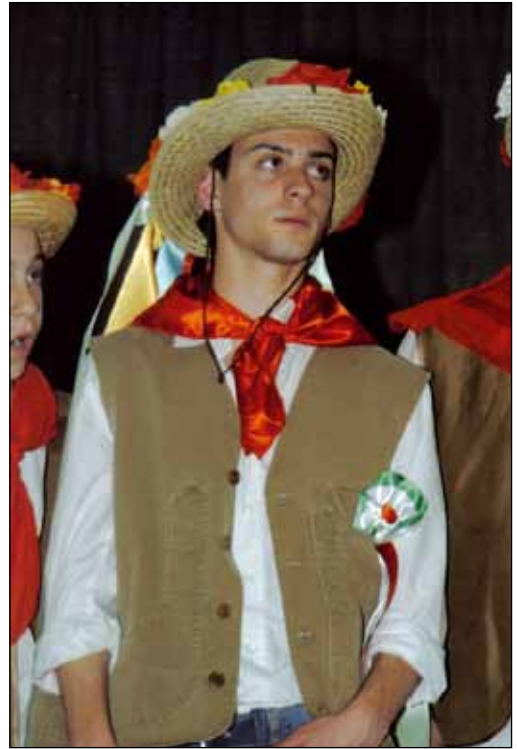
Ex cinema Mori, Ribolla, 2005



La squadra in località Bettarello, 2002



Walter Orlandini, 2005



Manuel Galgani, 2005



Cristian Prati, 2005



Davide Rabazzi, 2005



La squadra, con il poeta Emilio Meliani, 2006



La squadra, l'affetto, 2006



La squadra, 2006



Irene Marconi, Giordano Spinicci, Oliver Gangemi, 2006



Simone Baldanzi, 2001



Andrea Fiori, Claudio Ciacci,
Gabriele Manni, 2001



Giacomo Olivi, Lorenzo e Simone
Baldanzi, 2001



Andrea Santi, 2002



La squadra, 2001



La squadra all'ex cinema Mori, Ribolla, 2004



Gabriele Manni, Giacomo Olivi, Alessio Fantoni, Enrico Falorni, 2001



Fabio Pantani e Lorenzo Baldanzi, 2001



Manuel Galgani, 2005



Nicolas Corrieri, Ribolla, 2006



Simone Donnoli e Sonia Simoni,
Ribolla, 2004



Luciana Bubici e Sonia Simoni,
Ribolla, 2004



Simone Donnoli e Chiara Simoni, 2008



Sara Micheli,
Ribolla, 2005



Davide Rabazzi, Simone Donnoli, Manuel Galgani, Andrea Fiori, 2007



Vassili Renieri, Andrea Gamberi, Pietro Olivi, 2001



Simone Baldanzi, Andrea Gamberi, Nicolas Corrieri, Lorenzo Franci,
Sandro Venturi, 2002



Festa del maggio di Braccagni (GR), 2004



Giordano Spinicci, Manuel Galgani, Fulvio Turacchi,
30 aprile – 1 maggio 2008



Sonia, Chiara e Giada Simoni, Nicolas Corrieri, Simone Donnoli,
Manuel Galgani, 30 aprile – 1 maggio 2008



Giada Simoni, 30 aprile – 1 maggio 2008



Luciana Bubici, 30 aprile – 1 maggio 2008



Manuel Galgani, Irene Marconi, Fulvio Turacchi, 30 aprile – 1 maggio 2008

BEFANATA 2009



Fulvio Turacchi, Irene Marconi, Giordano Spinicci, Nicolas Corrieri, Luciana Bubici, Andrea Fiori, Simone Donnoli, impianti sportivi di Ribolla, 2009



La Befana e i Bambini, impianti sportivi di Ribolla, 2009



La Befana (Fabiola Mori), impianti sportivi di Ribolla, 2009



Il Befano (Domenico Gamberi), Ribolla, 2009



Irene Marconi, Sonia Simoni, Nicolas Corrieri, Giordano Spinicci, Ribolla, 2009



Luciana Bubici, Irene Marconi, Sonia Simoni, Nicolas Corrieri,
Giordano Spinicci, Ribolla, 2009



Andrea Fiori e Simone Donnoli, Ribolla, 2009



Sandro Pompili e Fabiola Mori, Ribolla, 2009



Giordano Spinicci e Sonia Simoni, Ribolla, 2009



Fulvio Turacchi e Simone Donnoli, Ribolla, 2009



Nicolas Corrieri, Ribolla, 2009



Domenico Gamberi e Luciana Bubici, Ribolla, 2009



Sonia Simoni e Nicolas Corrieri, Ribolla, 2009